

Gazzetta del Sud 8 Marzo 2026

Cetraro piegata dalla 'ndrangheta. Alla sbarra presunti boss e picciotti

CETRARO. Il prossimo 20 marzo il gup distrettuale, Giada Maria Lamanna, dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio della Procura antimafia di Catanzaro nei confronti delle 21 persone finite nell'inchiesta che ha decapitato l'organizzazione criminale che sarebbe guidata da Giuseppe Scornaienchi. Le persone coinvolte nell'indagine potranno richiedere il giudizio abbreviato, fermo restando che potrebbero anche essere prosciolte in prima battuta dal gup. Sono coinvolti nell'inchiesta Giuseppe Antonuccio, Marco Antonuccio, Silvio Bianco, Vincenzo Bufanio, Fedele Cipolla, Severino Caruso, Angelo Ferraro, Rocco Grillo, Mauro Leone, Leopoldo Losardo, Michele Macrì, Antonio Palermo, Ido Carmine Petruzzi, Massimiliano Piazza, Marcello Ricco, Giuseppe Scornaienchi, Brunello Settecerze, Giuseppe Spanò, Angelo Lorenzo Tripicchio, Claudio Vattimo. Tra le persone parte offesa, oltre allo Stato, al Comune di Cetraro, alla Provincia di Cosenza e alla Regione Calabria figurano anche trentadue persone e la clinica Tirrenia Hospital di Belvedere Marittimo. I 21 imputati sono difesi da un nutrito collegio composto tra l'altro dagli avvocati Giuseppe Bruno, Marco Bianco, Giovanni Solzano, Armando Sabato, Cesare Badolato e Manuela Gasparri. Giuseppe Scornaienchi è stato destinatario il 25 settembre 2025 di un'ordinanza cautelare - emessa dal Gip di Catanzaro su richiesta di quella Procura antimafia sulla base della ritenuta sussistenza di gravi indizi in ordine ai delitti, a vario titolo ipotizzati, di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni tentate, furti aggravati (tentati o consumati), detenzione e porto di materiale esplosivo, armi da fuoco e strumenti atti ad offendere, ricettazione, riciclaggio e lesioni personali, alcuni dei quali aggravati dal metodo mafioso. L'indagine è partita nel mese di ottobre 2022 dai Carabinieri della Compagnia di Paola. Le investigazioni, esperite attraverso il ricorso a servizi tecnici, avevano consentito di delineare l'esistenza di un'associazione per delinquere, attiva a Cetraro e nei comuni vicini, dedita alla commissione di reati vari, alcuni dei quali aggravati dalle modalità mafiose. Oltre a Scornaienchi sette persone sono state destinatarie di provvedimenti del Gip, mentre tredici persone sono risultate indagate a vario titolo. Scornaienchi si è subito reso uccel di bosco ed è stato acciuffato soltanto dopo quattro mesi e mezzo in un casolare di Cetraro paese. Tra i destinatari dell'ordinanza c'è ancora Giuseppe Ferrero, che risulta tuttora latitante. In parallelo, una distinta inchiesta riguarda un altro latitante di lungo corso: Luca Occhiuzzi, tratto in arresto dopo due anni e mezzo di fuga. Se da un lato si è aperto il processo nei confronti dell'uomo - in Tribunale a Paola - per l'episodio della sparatoria in discoteca che lo vede coinvolto, dall'altro c'è anche in corso un'altra inchiesta che coinvolge i presunti fiancheggiatori (in tutto sette) che lo avrebbero aiutato durante la latitanza. Il Tribunale del riesame in merito ha escluso che un aiuto potrebbe essere stato dato dalla sua fidanzata Alessandra Iorio e da Agostino Iacovo. Entrambi erano

stati raggiunti da una precisa ordinanza del Gip che disponeva gli arresti domiciliari e sono stati quindi scarcerati.

Francesco Maria Storino